



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Vol. LXV - n.s. II, 4
2014

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità
Sezione di Archeologia classica, etrusco-italica, cristiana e medioevale

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA PAOLA BAGLIONE, GILDA BARTOLONI, LUCIANA DRAGO,
ENZO LIPPOLIS, LAURA MICETTI, GLORIA OLCESE,
DOMENICO PALOMBI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore responsabile: GILDA BARTOLONI

Redazione:

FRANCA TAGLIETTI, FABRIZIO SANTI

Vol. LXV - n.s. II, 4
2014

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STEPHAN VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill. ; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.I'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-0898-6
ISBN DIGITALE 978-88-913-0895-5

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2014 - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo della Sapienza Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXV

ARTICOLI

COLONNA G., Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)	p. 59
DI FAZIO C., GUIDONE S., <i>Disiecta membra</i> nella basilica di Santa Maria in Trastevere	» 227
DRAGO L., BONADIES M., CARAPELLUCCI A., PREDAN C., Il pittore di Narce e i suoi epigoni a Veio	» 7
FERRARA F.M., Demetriade in Tessaglia. La <i>polis</i> e il palazzo reale macedone...	» 181
GOBBI A., MILLETTI M., <i>Le lekythoi</i> a reticolo e la loro diffusione lungo la dorsale tirrenica	» 139
PETRUCCI I., La decorazione scultorea della facciata principale del casino Borghese dall'epoca del principe Camillo ai giorni nostri. Nuove ricerche per la collezione di antichità	» 255
SANTI F., Vecchi e nuovi scavi nel tempio di <i>Iuno Sospita</i> a Lanuvio. Considerazioni sulla pianta del tempio tardo-arcaico	» 103

NOTE E DISCUSSIONI

BEVILACQUA G., Contesto e fuori contesto: alcune osservazioni topografiche sulle iscrizioni 'magiche' di Roma.....	» 513
CAMPOREALE G., Iconografie abnormi nei vasi di impasto falisci e capenati del VII secolo a.C.	» 331
CARAFÀ P., Le origini di Roma: dati archeologici, ricostruzione storica e la città dell'VIII secolo a.C.	» 291
COSSU V., Un colombario di liberti e di liberte di Mecenate: alcune considerazioni....	» 461
DE STEFANO F., <i>Hercules Musarum in Circo Flaminio</i> . Dalla dedica di Fulvio Nobiliore alla <i>Porticus Philippi</i>	» 401

INDICE DEL VOLUME LXV

GEROGIANNIS G.M., Città greche a impianto non regolare: il caso di Larisa di Tessaglia nelle fasi ottomane e bizantine	p. 533
PACETTI M.S., Su alcuni specchi etruschi rinvenuti nel Viterbese.....	» 363
PAOLUCCI G., Peleo e Teti su un'anfora etrusca a figure nere da Tolle (Chianciano Terme)	» 351
RICCOMINI A.M., PORCIANI L., Su una statuetta con imperatore e barbaro nel Museo di Antichità di Torino	» 499
TABORELLI L., Per le produzioni e i commerci del <i>lykion</i> nella Sicilia sud-orientale	» 393
TAGLIETTI F., Un nuovo sarcofago con scene dell'oltretomba ad Ariccia. Qualche riflessione	» 433
VASSELLI E., Appunti per un censimento dei colombari urbani: il caso di Vigna Aquari.....	» 473

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ANGUISSOLA A. (ed.), <i>Privata Luxuria. Towards an Archaeology of Intimacy: Pompeii and Beyond</i> (R. OLIVITO)	» 577
BEYKAN M., <i>Ionische Kapitelle auf Prokonnesos. Produktion und Export römischer Bauteile</i> , Istanbuler Forschungen 53 (N. MUGNAI).....	» 583
CASCINO R., DI GIUSEPPE H., PATTERSON H. (eds.), <i>Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A restudy of John Ward Perkins's Survey</i> (G. BARTOLONI).....	» 607
KOKKOROU-ALEVRAS G., NIEMEIER W.D. (Hrsg./Εκδ.), <i>Neue Funde archaischer Plastik aus griechischen Heiligtümern und Nekropolen. Νέα ευρήματα αρκαϊκής γλυπτικής από ελληνικά ιερά και νεκροπόλεις</i> (F. SANTI).....	» 587
LA TORRE G.F., TORELLI M. (a cura di), <i>Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni</i> (I. BRAGANTINI).....	» 565
MASCHEK D., <i>Rationes decoris. Aufkommen und Verbreitung dorischer Friese in der mittellitalischen Architektur des 2. und 1. Jahrhunderts v. Chr</i> , Wiener Forschungen zur Archäologie, Band 14 (P. PENSABENE).....	» 593
NENNA M.-D (éd.), <i>L'enfant et la mort dans l'Antiquité, II. Types de tombes et traitement des enfants dans l'antiquité gréco-romaine</i> (C. VISMARA)	» 595
OVADIAH A., TURNHEIM Y., <i>Roman Temples, Shrines and Temene in Israel</i> , RdA Suppl. 30 (E. BORGIA)	» 568
PISANI M., <i>Avvolti dalla morte. Ipotesi di ricostruzione di un rituale di incinerazione a Tebe</i> (A. DE CRISTOFARO)	» 612
TALONI M., <i>Le tombe da Riserva del Truglio al Museo Pigorini di Roma</i> (M. ARIZZA)	» 620
VENTURINI F., <i>I mosaici di Cirene di età ellenistica e romana</i> (E. GASPARINI)...	» 624
Pubblicazioni ricevute.....	» 633

IL PITTORE DI NARCE E I SUOI EPIGONI A VEIO

La revisione dei materiali di corredo tardovillanoviani ed orientalizzanti della necropoli veiente di Casale del Fosso¹, in corso con il coordinamento di Luciana Drago e sotto la supervisione di Gilda Bartoloni nell'ambito del progetto di edizione delle necropoli arcaiche di Veio², ha permesso di individuare, tra i molti oggetti ceramici e metallici finora inediti, un consistente gruppo di vasi dipinti di produzione locale e d'importazione, spesso ridotti a minutissimi frammenti, ricomposti grazie all'attento e paziente lavoro d'équipe svolto da Manuela Bonadies, Andrea Carapellucci e Cecilia Predan, con i consigli di Sergio Barberini³ e di Vilma Basilissi⁴. La complessa opera di suddivisione e ricollocazione dei frammenti, seguita dalla restituzione grafica e fotografica dei reperti così riassemblati e da uno studio aggiornato delle produzioni ceramiche veienti preliminare all'edizione complessiva dell'intera necropoli, ha consentito di ricondurre un discreto numero di tali esemplari alla bottega di una delle più interessanti personalità attive a Veio in età orientalizzante, nota in letteratura sotto il nome di Pittore di Narce.

Già nel 1894 Felice Barnabei, in occasione della pubblicazione delle necropoli di Narce, proponeva di assegnare ad un'unica bottega una serie di vasi dipinti di diverse fogge, assimilabili per l'aspetto dell'argilla, il procedimento di realizzazione ed i motivi decorativi, suggerendo che essi fossero il prodotto di «una officina di qualche città prossima, ove nel tempo delle tombe a fossa con grande loculo, o delle più antiche tombe a camera,

¹ Conservati per lo più nei depositi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e solo in piccola parte esposti nella Sala dedicata a Veio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Desideriamo rivolgere un doveroso ringraziamento, per la generosa disponibilità dimostrata nel tempo nell'agevolare il lavoro, ai Soprintendenti ai Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale Anna Maria Moretti Sgubini e Alfonsina Russo, ai Direttori Archeologi responsabili di Veio Francesca Boitani, Irene Berlingò e Laura D'Erme, unitamente a Maria Anna De Lucia Brolli che ci ha facilitato l'accesso anche ai materiali della necropoli esposti nel Museo. La più viva riconoscenza va espressa in particolar modo a Giulio Di Giorgio, subconsegnatario responsabile dei materiali e dei depositi della Soprintendenza, e al suo collaboratore Stefano Frusone. Siamo inoltre debitori per i preziosi suggerimenti e le puntuali indicazioni su problematiche generali o singoli aspetti della ricerca a Gilda Bartoloni, Maria Paola Baglione, Maria Antonietta Rizzo, Marina Micozzi, Francesca Boitani, Sara Neri, Massimo Cultraro, Alessandro Conti, Biagio Giuliani e Donata Sarracino.

² BARTOLONI, DELPINO 1979; BARTOLONI 1997; BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997.

³ Già attivo come disegnatore presso la Sezione di Etruscologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

⁴ Restauratrice e docente presso l'ISCR.

cioè nel VII secolo, l'industria delle figuline aveva fatto grande avanzamento»⁵. Dopo la prudente posizione della Dohan, che nel 1942 si limitava ad attribuire alla stessa bottega individuata da Barnabei un gruppo di vasi della tomba 1 di Narce, Monte Li Santi, a Philadelphia⁶, tale proposta era nuovamente avanzata con ulteriori argomentazioni nel 1974 da Fulvio Canciani, il quale riferiva ad un medesimo ignoto ceramografo, oltre all'anfora biconica della stessa tomba, un'anfora e un'olla da altri contesti di Narce e una delle olle dalla Tomba delle Anatre di Veio⁷. Il nome convenzionale di Pittore di Narce è stato assegnato per la prima volta da János G. Szilágyi nel 1989, in base ai dati di provenienza del maggior numero di esemplari a quel tempo noti⁸. A partire dal 1987 nuovi contributi di Marina Martelli⁹, Marina Micozzi¹⁰, Laura Paolini¹¹, dello stesso Szilágyi¹², di Francesca Boitani¹³ e di Sara Neri¹⁴, hanno di molto ampliato la lista delle opere assegnate al Pittore e alla sua cerchia, permettendo di individuare la sede dell'officina di produzione a Veio¹⁵. Malgrado le forme ceramiche attribuite con certezza alla bottega in cui operò il Pittore siano essenzialmente riconducibili all'anfora ovoidale e biconica, all'olla stamnoide a colletto (con o senza listello) e al piatto decorato da teorie di aironi e di quadrupedi¹⁶, è assai

⁵ BARNABEI 1894, coll. 281-282, 284.

⁶ DOHAN 1942, p. 60.

⁷ CANSIANI 1974, p. 34 (attribuite al Pittore le 2 anfore biconiche dalla tomba 1 di Monte Li Santi e dalla tomba 22/LXII del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede; 1 olla dalla tomba 2/LX del terzo sepolcreto a sud di Pizzo Piede, a Narce; l'olla maggiormente conservata dalla Tomba delle Anatre).

⁸ SZILÁGYI 1989, p. 623.

⁹ MARTELLI 1987, pp. 19, 22, nota 25 (nuove attribuzioni: 1 olla da Veio, Vaccareccia, tomba XI; 2 olle da Narce, Monte Cerreto, tomba 73; 1 olla dal mercato antiquario svizzero); EAD. 2008, pp. 12-14 (integrazione dell'elenco dei 12 vasi presentato in SZILÁGYI 2006 cit. *infra*, con il reinserimento fra le opere del Pittore di una delle due olle dalla Tomba delle Anatre di Veio, già attribuitegli fin dal lavoro di CANSIANI 1974, e l'aggiunta della seconda).

¹⁰ MICOZZI 1994, p. 165 (nuova attribuzione: 1 coperchio da Veio, tomba V di Riserva del Bagno).

¹¹ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 80, 82, fig. 46 (1 anfora da Veio, Casale del Fosso, tomba 1090, presentata dalla Paolini senza nessuna proposta di attribuzione)

¹² SZILÁGYI 2006, pp. 44-46 (nuove attribuzioni: 1 olla, di provenienza sconosciuta, pervenuta al Szépművészeti Múzeum – Museo delle Belle Arti – di Budapest tramite il commercio antiquario svizzero; 2 olle da Veio, Monte Michele, tomba B; inserimento nell'elenco dei 12 vasi attribuiti al Pittore dell'anfora da Veio, Casale del Fosso, tomba 1090).

¹³ BOITANI 2010, pp. 32-33, 45, figg. 12-13; BOITANI, NERI, BIAGI 2010, pp. 22-24, figg. 5-6 (nuove attribuzioni: 1 olla da Veio, Casale del Fosso, tomba 821; 1 olla da Veio, Grotta Gramiccia, tomba dei Leoni Ruggenti; 1 olla e 2 piatti da Veio, Grotta Gramiccia, tomba 2).

¹⁴ NERI 2010, pp. 107-108, 163-164, 192, 237-239, 430 (nuove attribuzioni: 1 olla da Veio, Riserva del Bagno, tomba II; 1 pisside da Veio, Riserva del Bagno, tomba I; 1 *oinochoe* da Veio, Picazzano, tomba XX; 1 *oinochoe* da Narce, terzo sepolcreto a sud di Pizzo Piede 2.XL; 4 olle da Veio, Riserva del Bagno, tombe II e III, e da Casale del Fosso, tomba 1090; 1 *kotyle* da Veio, adespota; 1 *oinochoe* con bocca conformata a testa d'ariete e fornita di filtro).

¹⁵ SZILÁGYI 2006, pp. 42-43; MARTELLI 2008, p. 13; BOITANI 2010, p. 32; BOITANI, NERI, BIAGI 2010, p. 23; NERI 2010, pp. 237-239.

¹⁶ Tra le altre forme più rare attribuite al Pittore e alla sua cerchia da NERI 2010, pp. 107, 237-239, 430, sono comprese l'*oinochoe* con bocca trilobata e a testa d'ariete fornita di filtro, la pisside, la *kotyle* e il coperchio.

verosimile, secondo una condivisibile ipotesi avanzata da Szilágyi nel 2006, che l'officina producesse «anche numerosi vasi dalla semplice decorazione lineare, nel caso dei quali il preciso legame non può essere definito che dalle analisi scientifiche»¹⁷.

Nello stesso vasto contributo Szilágyi ha suggerito, in conseguenza delle lievi differenze stilistiche e di resa delle figure riscontrabili sui vasi ricondotti al Pittore di Narce, la probabile coesistenza all'interno della bottega di un numero imprecisato di maestri, di diversa abilità, nessuno dei quali a suo avviso di origine allogena ma formati attraverso il contatto con le maestranze greche stabilitesi presso l'emporio di Pithekoussai¹⁸. La presunta autoctonia degli artigiani attivi nella bottega sarebbe dimostrata dall'assenza di precisione nell'esecuzione, tratto invece caratteristico dei maestri greci immigrati, e più in generale dall'attenzione per l'espressività delle figure piuttosto che per l'eleganza formale¹⁹. Lo studioso ha tentato inoltre di definire la cronologia relativa delle produzioni individuando due fasi: una prima, cui sono da riferire l'olla dello *Szépművészeti Múzeum* di Budapest e l'altra dal mercato antiquario americano, battuta all'asta a New York nel 2002 (ascrivibili ad una stessa mano e fortemente dipendenti nello stile dai modelli greci), da lui collocata cronologicamente tra il 700 ed il 690 a.C.; una seconda, cui sono riferiti tutti gli altri esemplari a lui noti – attribuiti ad altra mano, certamente della medesima bottega – contraddistinti dal mutamento stilistico nella resa dei quadrupedi (ora con muso dalla curiosa forma ad U e con corpi degenerati nelle proporzioni, spesso ritratti in apparente atteggiamento di corsa con le zampe anteriori piegate all'indietro), da porsi tra il 690 ed il 670 a.C.²⁰. L'olla della Tomba delle Anatre, già presa in considerazione da Canciani ma non inclusa da Szilágyi nell'elenco dei 12 vasi attribuiti al Pittore, è ritenuta un prodotto della fase tarda del Pittore o ancora più probabilmente della sua bottega²¹. In un contributo dedicato nel 2008 alla ceramica etrusco-geometrica Marina Martelli ha attribuito invece un'origine attica al Pittore, sottolineandone i rapporti con la ceramica protoattica, e ha ricondotto alla sua opera le due olle della Tomba delle Anatre, proponendo una sostanziale sincronia tra questa e la Tomba dei Leoni Ruggenti, verso il 680-675 a.C.²². Nella monografia del 2010 di Sara Neri, in cui sono riassunti e precisati con ulteriori osservazioni caratteri e periodizzazione della bottega²³, tale proposta è rettificata con il

¹⁷ SZILÁGYI 2006, pp. 43-44.

¹⁸ *Ibid.*, in particolare pp. 36-39 (con confronto tra l'olla di Budapest e l'olla pithecusana dalla tomba 1000 di San Montano).

¹⁹ SZILÁGYI 2006, p. 37.

²⁰ L'unica incertezza di attribuzione tra la prima e la seconda fase è individuabile nell'olla proveniente dalla tomba XI di Veio-Vaccareccia. L'olla dal mercato antiquario svizzero è invece forse da considerare, a giudizio di Szilágyi, come espressione del momento di passaggio tra la prima e la seconda fase produttiva della bottega.

²¹ Cfr., con riferimenti, SZILÁGYI 2006, p. 47; NERI 2010, p. 238. Una sicura attribuzione al Pittore, forse ad una diversa fase di attività, non necessariamente la più recente, è invece indicata in MARTELLI 2008, pp. 13-14.

²² MARTELLI 2008, pp. 12-16.

²³ NERI 2010, pp. 237-239, 430-431.

rialzamento della cronologia della Tomba dei Leoni Ruggenti all'inizio del VII sec. a.C., sulla base dei dati del corredo successivamente presentati da Francesca Boitani²⁴, e con la conseguente attribuzione dell'olla in essa deposta alla prima fase di attività del Pittore. In un recente articolo del 2014, Francesca Boitani, Folco Biagi e Sara Neri²⁵ hanno inserito tra le opere del Pittore di Narce anche le due anfore provenienti dalla tomba 859 di Veio, Casale del Fosso, già attribuite dagli autori di questo contributo alla bottega del Pittore in un poster presentato durante il convegno su Veio del 2013²⁶.

In questa sede si presentano i nuovi dati forniti dalla necropoli veiente di Casale del Fosso, relativi ai corredi di 7 tombe che hanno restituito complessivamente 14 esemplari, 5 dei quali già parzialmente editi²⁷ e qui ripresentati con maggiori dettagli, per i quali riteniamo ben fondata, sulla base dei confronti disponibili, l'attribuzione al maestro ed alla sua cerchia. Tale numero conferma l'ampia diffusione dei prodotti di questa bottega nelle sepolture di prestigio veienti ascrivibili alla prima metà del VII sec. a.C.: le 7 anfore e le 7 olle riferite all'*atelier* erano deposte infatti in 6 delle 13 tombe a camera individuate durante la campagna di scavo del 1915-1916 (tombe 859, 861, 862, 868, 1089, 1090) e solo in una, forse tra le più prestigiose, delle circa 10 deposizioni in fossa con loculo sepolcrale databili agli inizi del VII sec. a.C. (tomba 821). Il dato è da ritenersi ampiamente sottostimato, considerando che gran parte delle sepolture della necropoli, in particolare le tombe a camera, mostrano in modo evidente segni di una razzia sistematica dei corredi, forse attuata fin dall'età repubblicana²⁸. Ciò conferma l'ipotesi sostenuta da Barnabei²⁹ e ripresa da Szilágyi³⁰ circa l'abbondanza delle produzioni di tale bottega, circostanza alla quale il primo imputa la stesura affrettata delle pennellate e la resa approssimativa dei motivi figurati, evidenti in un buon numero di esemplari.

Di seguito si presenta una breve disamina dei dati utili per un inquadramento cronologico dei contesti di rinvenimento dei 14 esemplari indicati con un numero progressivo da 1 a 14 secondo la loro distribuzione nelle diverse tombe, elencate in ordine numerico crescente dalla t. 821 alla t. 1090. Il richiamo alla figura apposto accanto al numero di

²⁴ BOITANI 2010.

²⁵ BOITANI, BIAGI, NERI 2014, pp. 71-72.

²⁶ BONADIES, CARAPPELLUCCI, DRAGO, PAOLINI, PREDAN c.d.s.

²⁷ Rinvenuti rispettivamente nelle tombe 821, 859 e 1090: nella prima l'olla n. 1 (*Figg. 1-4*), di cui è stata già riprodotta solo una foto con la vista principale della parte superiore (BOITANI 2010, pp. 32-33, 45, fig. 13; BOITANI, NERI, BIAGI 2010, p. 23, fig. 6); nella seconda le due anfore nn. 2-3, riprodotte graficamente in BONADIES, CARAPPELLUCCI, DRAGO, PAOLINI, PREDAN c.d.s. (*Figg. 8-9*); nella terza l'olla n. 13 (*Figg. 12, 1, 13*) e l'anfora n. 11 (*Fig. 5, 2*), anch'esse documentate solo fotograficamente (BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 79, 80, nota 66, con erronea indicazione dell'inv. 37855a, fig. 45; pp. 80, 82, fig. 46; SZILÁGYI 2006, pp. 44-45, n. 1, con erronea indicazione dell'inv. 37855c, fig. 8; cfr. NERI 2010, pp. 88, 408, V.CF.1090/1, tav. 14, 9, con altra bibliografia, per l'anfora; p. 238 per l'olla d'impasto).

²⁸ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, p. 79, nota 65.

²⁹ BARNABEI 1894, c. 283.

³⁰ SZILÁGYI 2006, p. 44.

inventario dei singoli vasi non è in sequenza, riferendosi alla documentazione grafica e fotografica che illustra più avanti la descrizione dettagliata delle opere, presentate viceversa in base alla loro attribuzione alle diverse fasi di attività del Pittore e della bottega. Una cronologia puntuale dei corredi è possibile purtroppo solo per la tomba 821, a fossa con loculo sepolcrale a deposizione unica, mentre per le sei tombe a camera 859, 861, 862, 868, 1089 e 1090 bisogna tenere conto dell'impossibilità di distinguere su basi oggettive le diverse deposizioni, a causa del saccheggio operato dagli scavatori clandestini, con conseguente rimescolamento dei materiali non asportati.

TOMBA 821

Tomba del tipo a fossa con loculo sepolcrale di ampiezza maggiore della caditoia, documentato a Veio tra l'ultimo quarto dell'VIII e i primi decenni del VII sec. a.C.³¹. Della prestigiosa sepoltura facevano parte un carro associato ad una coppia di morsi equini in bronzo. I restanti materiali di corredo conservati, comprendenti un'olla in impasto "red on white" (n. 1), impasti bruni, tra cui calici carenati e globulari, tazze con ansa crestata e biansate, un'anfora a spirali a numerosi avvolgimenti di tipo Beijer II A³² e una *kotyle* con teoria di aironi e motivi a farfalla (i cd. 'diabolo')³³, affine a quella deposta nella Tomba dei Leoni Ruggenti di Veio, Grotta Gramiccia³⁴, sono compatibili con una datazione agli inizi del VII sec. a.C.

1. Inv. 35929 (Figg. 1-4). Olla d'impasto "red on white"³⁵. Corpo ovoide e labbro a colletto con listello³⁶. H. ric. cm 50 ca.; diam. orlo cm 20,5; diam. mass. espansione cm 42. BOITANI 2010, pp. 32-33, 45, fig. 13; BOITANI, NERI, BIAGI 2010, p. 23, fig. 6.

³¹ Cfr. DRAGO 2012, pp. 34-37, con bibliografia aggiornata sul tipo. Da ultimo per Narce cfr. TABOLLI 2013, pp. 241-242, 350, fase 4A (riferibile – come mostra in particolare la comparazione con la sequenza veiente discussa alle pp. 353-354 e rappresentata graficamente nella Tabella 4.1 a p. 352 – ad un momento non iniziale dell'orientalizzante antico).

³² BEIJER 1978, pp. 9-10, 13.

³³ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 78-79, fig. 41.

³⁴ BOITANI 2010, pp. 35, 47, fig. 19: sulla *kotyle*, ritenuta di produzione verosimilmente locale, imitanti prodotti di ambito coloniale del PCA/PCM iniziale, è raffigurato anche un serpente puntinato.

³⁵ All'olla si potrebbe riferire un coperchio, di cui resta solo un frammento con orlo ingrossato e appiattito e parete quasi rettilinea leggermente inclinata (diam. ricostruito cm 25 ca., coincidente con il diam. del labbro all'altezza del listello).

³⁶ Olle di tipo analogo, sia in argilla depurata che in impasto rosso, fornite di listello plastico sotto il labbro (NERI 2010, tipo Ce 2b, pp. 106-108, 413, tav. 19), considerate un tipo prettamente veiente, specialmente nella varietà con anse fornite di apofisi (cfr. MICOZZI 1994, pp. 30, 46; SZILÁGYI 2006, p. 43; MARTELLI 2008, p. 13), sono attestate anche a Narce (MICOZZI 1994, p. 46, nota 128; NERI 2010, p. 106). La decorazione del listello con linea ondulata, comune soprattutto su altre parti dei vasi, in particolare la spalla, non è particolarmente frequente.

TOMBA 859

Piccola camera di forma irregolare con una banchina laterale; alla o alle deposizioni più antiche della tomba, databili tra il primo ed il secondo quarto del VII sec. a.C., sono riferibili solo un'olla biansata d'impasto rosso³⁷ e tre anfore d'argilla depurata dipinta in rosso (nn. 2-4). Almeno una deposizione femminile nell'ambito dell'orientalizzante recente sembra invece attestata da due fuseruole in bucchero, un cospicuo servizio in bucchero³⁸, un *aryballos* etrusco corinzio del ciclo dei "Galli affrontati"³⁹, associato ad un altro attualmente non reperibile, due coppette su alto piede in argilla depurata⁴⁰, una *lekythos* verniciata a bande e un'anfora ovoide con basso piede a tromba, dalla decorazione evanide⁴¹.

2. Inv. 36243 (*Fig. 8*). Anfora d'argilla depurata con superficie rosata e con decorazione dipinta in vernice rossa. Orlo obliquo, labbro svasato, ampio collo troncoconico sul quale si impostano le anse a doppio bastoncino, ampia spalla leggermente distinta, corpo ovoide e alto piede a tromba⁴². H. cm 52; diam. orlo cm 19,6. BONADIES, CARAPPELLUCCI, DRAGO, PAOLINI, PREDAN c.d.s.; un accenno in BOITANI, BIAGI, NERI 2014, pp. 71-72.
3. Inv. 36244a (*Fig. 9*). Anfora d'argilla depurata con superficie rosata e con decorazione dipinta in vernice rossa. Orlo arrotondato, labbro svasato, ampio collo troncoconico sul quale si impostano le anse a doppio bastoncino, breve spalla ben distinta, corpo ovoide e alto piede a tromba. H. cm 56,6; diam. orlo cm 20,1. BONADIES, CARAPPELLUCCI, DRAGO, PAOLINI, PREDAN c.d.s.; un accenno in BOITANI, BIAGI, NERI 2014, pp. 71-72.
4. Inv. 36244b (*Fig. 10, 1*). Anfora d'argilla depurata con superficie rosata e con decorazione dipinta in vernice rossa. Si conservano solo pochi frammenti relativi all'orlo arrotondato, al labbro svasato, al collo troncoconico, alle anse a doppio bastoncino e all'alto piede a tromba. H. ricostruita cm 52; diam. orlo cm 19,2.

³⁷ TEN KORTENAAR 2011, pp. 90-91, tipo 150 E2 (attestato a *Caere* e Veio da fine VIII-inizi VII sec. a.C.), p. 379, tav. 19.

³⁸ Comprendente quattro *oinochoai* tipo Rasmussen 7c e 7d, tre *kantharoi* tipo 3e, una *kylix* tipo 3b e due calici tipo 3a (RASMUSSEN 1979, p. 85, tav. 17, nn. 67-68; pp. 104-106, tav. 32, nn. 169, 171-172; pp. 119-120, tav. 39, n. 229; p. 100, tav. 28, nn. 146-147), databili complessivamente tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del VI sec. a.C.

³⁹ Inv. 36263. Ascrivibile al Gruppo Michigan (SZILAGY 1998, pp. 596-610, tavv. CCXXXIII, n. 202).

⁴⁰ Cfr. RIZZO 1990, p. 155, nn. 8-9, fig. 341 (Vulci, Osteria, tomba in proprietà Simoni, tra primo e terzo quarto del VI sec. a.C.).

⁴¹ Cfr. genericamente NERI 2010, p. 89, tipi Bc 1-2, p. 409, tav. 15, 3-5.

⁴² Le tre anfore (nn. 2-4) sono affini agli esemplari, a corpo ovoide talora tendente al piriforme, inseriti nel gruppo Ab (in particolare al tipo Ab7 dell'orientalizzante medio) da NERI 2010, pp. 85-87, 406-407, tavv. 12-13, si distinguono per il collo troncoconico, le anse impostate esclusivamente sul collo e la spalla più marcata, in particolare nell'anfora n. 3.

TOMBA 861

Tomba a camera trapezoidale con breve *dromos*, il cui corredo comprendeva numerose ceramiche databili tra il primo e il secondo quarto del VII sec. a.C. Tra gli impasti bruni si conservano un calice globulare su alto piede, tre calici con vasca baccellata e archetti intrecciati incisi sulle pareti, un attingitoio con due file contrapposte di meandri continui sull'ansa ed archetti intrecciati incisi sotto l'orlo, una tazza (?) con triangoli puntinati e quattro anforette a spirali con pochi avvolgimenti tipo Beijer Ib⁴³; tra gli impasti rossi una coppia di scudi fittili⁴⁴, un piatto con piede ad anello⁴⁵ e due piatti tripodi con labbro liscio⁴⁶; tra le ceramiche in argilla depurata con decorazione dipinta in rosso, un'olla frammentaria (n. 5), un'olletta con orlo rientrante, anse con apofisi decorate da linee verticali, gruppi di linee a "tremolo" tra due linee orizzontali sulla spalla e fasce orizzontali sul corpo, un'*oinochoe* con ansa a doppio bastoncino decorata con reticolo sul collo, triangoli sulla spalla e una serie di fasce alternate, uno *skyphos* con decorazione metopale a "sigma sospesi" del PCM⁴⁷ e un *aryballos* decorato a fasce⁴⁸, entrambi prodotti proto-corinzi d'importazione.

⁴³ BEIJER 1978, pp. 9-10, 13.

⁴⁴ Tutti gli esemplari da Veio, Casale del Fosso (tombe 861, 865, 868, 1089 e 1090) e Vaccareccia (tomba VIII), insieme a quelli di Cerveteri, Monte Abatone (tomba 76) e di Castel di Decima (tomba 15), sono inseriti nel tipo con superficie a profilo continuo, datato nell'orientalizzante antico, da TEN KORTENAAR 2011, pp. 166-167, 340 A 1, tav. 55.

⁴⁵ Riprodotto e inserito, con gli esemplari della tomba 804 e 868 della stessa necropoli, dalla tomba della Capanna e di Monte Abatone 76 a *Caere* e altri laziali (da Ficana e Roma), da TEN KORTENAAR 2011, pp. 148-149, nel tipo 290 C a 1, p. 401, tav. 41, 290 C a 1, in alto, datato entro l'inizio del VII secolo (con confronti a Veio, Cerveteri e Narce nell'orientalizzante antico).

⁴⁶ Compreso insieme all'esemplare della tomba 1089 della stessa necropoli nel tipo carenato privo di collo: TEN KORTENAAR 2011, p. 160, tipo 300 B (con altri confronti in tombe veienti e capenati datate a partire dagli inizi del VII sec. a.C.), p. 411, tav. 51, 300 B 1 (disegno di uno dei piatti della tomba).

⁴⁷ Probabile importazione pitecusano-cumana, fa parte delle imitazioni degli *skyphoi* del tardo-geometrico corinzio con cui convive sia nel PCA che nel PCM (MERMATI 2012, pp. 206-207); un confronto puntuale è riscontrabile con il tipo M5aII di Cuma, attestato anche nella necropoli pitecusana di San Montano (*ibid.*, pp. 106-107, tav. XXIV, M5aII, M64); si vedano inoltre gli esemplari, sempre da Cuma e Pitecusa, del tipo TA 45 d'importazione e TA 46 d'imitazione, entrambi databili nel PCM (CUOZZO, D'AGOSTINO, DEL VERME 2006, pp. 28, 233, tav. 3, nn. 20-21); cfr. il tipo B390 (AI-C)D1 di Nizzo (NIZZO 2007, p. 156, tav. 10). Per la tipologia della classe d'imitazione "con sigma" si veda D'AGOSTINO 1968, tipi 11 e 12.

⁴⁸ La particolare foggia caratterizzata dal corpo quasi biconico, con ventre molto alto e bocca strombata, sembrerebbe affine ad un tipo di *aryballos* rodio-cretese acromo da Pontecagnano, riferibile agli inizi del VII sec. a.C. (D'AGOSTINO 1968, p. 88, fig. 9, 1, tipo XX. 9); è avvicinabile inoltre ai tipi B10(AL)A1-3 d'imitazione locale di Pitecusa, del TG 2 (NIZZO 2007, p. 118, tav. 5, B10(AL)A1-3) e ad un tipo di «lekythos a corpo biconico» pitecusano del pieno MPC, interamente decorato da linee orizzontali e un'unica linea ondulata sulla spalla (MERMATI 2012, p. 83, tav. XVIII, n. 2, D95).

5. Inv. 36282 (*Fig. 6, 2*). Olla d'argilla depurata color rosa chiaro con nucleo interno grigio di tipo locale e con decorazione dipinta in vernice rossa. Si conservano numerosi minuti frammenti⁴⁹.

TOMBA 862

Tomba a camera di forma irregolare con parete di fondo curvilinea, in cui furono rinvenute solo due olle in argilla depurata dipinta in rosso (nn. 6-7) e due vasi d'impasto bruno lucidato: un calice carenato con pareti scanalate e una tazza su piede, con anse bifore orizzontali e decorazione a triangoli puntinati, identica a quella presente nella tomba 1090, databile nel primo quarto del VII sec. a.C.⁵⁰.

6. Inv. 36283a (*Fig. 11, 1*). Olla d'argilla depurata rosata con decorazione dipinta in vernice rossa. Orlo arrotondato, alto labbro a colletto indistinto, spalla sfuggente, anse a bastoncino oblique impostate sulla massima espansione del corpo piriforme e fondo piano. H. cm 30,8; diam. orlo cm 10,1.
7. Inv. 36283b (*Fig. 11, 2*). Olla d'argilla depurata rosata con decorazione dipinta in vernice rossa. Orlo arrotondato, alto labbro a colletto indistinto, spalla sfuggente, anse a bastoncino oblique impostate sulla massima espansione del corpo ovoidale e fondo piano. H. cm 31,2; diam. orlo cm 11,8.

TOMBA 868

Tomba a camera con lungo *dromos* provvisto di banchine laterali in prossimità dell'ingresso, con pareti interamente dipinte di rosso, ad eccezione di quella d'ingresso e di quella laterale di sinistra⁵¹. Tra gli oggetti di corredo rinvenuti nella camera con i resti di un carro, si conservano, in argilla depurata dipinta in rosso o in bruno, oltre alla ben

⁴⁹ All'olla si potrebbe riferire un coperchio in argilla depurata dipinta di rosso, di cui restano solo pochi frammenti conservati (inv. 36278b), affini per argilla, vernice e decorazione e pertinenti alla parete con profilo troncoconico e orlo rettilineo, decorati da linee orizzontali parallele alternate ad ampie fasce e, forse in corrispondenza della vasca, da un gruppo di cinque o più linee verticali. Per il tipo di coperchio con decorazione lineare cfr. NERI 2010, pp. 182-183 e, ad esempio, gli esemplari associati alle olle di tipo Ce 3 (NERI 2010, p. 413, tav. 19, nn. 8-9); si veda inoltre quello associato ad un'olla etrusco-geometrica dalla tomba delle Anatre di Veio (RIZZO 1989, p. 106, n. 8; BROCATO 2012, p. 83, fig. 38, n. 13).

⁵⁰ Per il calice cfr. Veio, Vaccareccia, tombe XIV e VI (PALM 1952, tavv. XXIII, 1-2, XV, 6-7), fasi Veio III A e III B; per la decorazione della tazza e della sua replica nella tomba 1090 (vd. *supra*), cfr. il *kantharos* della Tomba delle Anatre: MEDORO 2003, p. 78, n. 93; cfr. BROCATO 2012, p. 85, figg. 42-43.

⁵¹ Cfr. BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 77-78, nota 62. Tale dettaglio è stato interpretato come possibile indizio di un ampliamento della camera, come nella tomba dei Leoni Ruggenti (BOITANI 2010, p. 28, nota 13).

nota anfora del Pittore delle Gru⁵², una seconda anfora (n. 8), un'*oinochoe* forse ricollegabile alla stessa bottega del Pittore delle Gru⁵³ e un'inusuale e raffinata anforetta con orlo quadrilobato e teoria di aironi sulla spalla, vicina a prodotti ceretani⁵⁴ che, insieme a un piatto con piede ad anello⁵⁵ e a cinque scudi d'impasto rosso⁵⁶, ad una brocca con corpo striato decorata sul collo da serie di triangoli incisi campiti da puntinato, due tazzine emisferiche su alto piede e altri frammenti di vasi d'impasto bruno, a frammenti informi di bronzo pertinenti a vasellame metallico, a fibule con arco rivestito da dischi d'ambra e vaghi d'oro, d'ambra e pasta vitrea, sono riferibili al primo quarto del VII sec. a.C. o poco oltre. Forse allo stesso orizzonte cronologico può essere riferita una fibula a sanguisuga in legno, rivestita di lamina d'oro decorata da motivi geometrici sbalzati e con serie di leoncini a tutto tondo, allineati su più file, rinvenuta fra la terra immediatamente all'esterno della camera.

8. Inv. 36386 (*Fig. 7*). Anfora d'argilla depurata rosata con decorazione dipinta in vernice rossa. Orlo arrotondato, labbro svasato, ampio collo troncoconico, anse a doppio bastoncino, corpo ovoidale e piede a tromba⁵⁷. H. cm 47,4; diam. orlo cm 19.

⁵² Inv. 36387; NERI 2010, p. 78, tav. 12, 7, con bibliografia precedente, con datazione del tipo di pertinenza (Ab 3b) nell'ambito del primo quarto del VII sec. a.C., «più probabilmente negli anni finali del venticinquennio». L'anfora è considerata inoltre una delle prime attestazioni della forma a Veio durante il 680 e il 670 a.C. (si veda, con bibliografia precedente, BOITANI, BIAGI, NERI 2014, p. 70).

⁵³ Per la sequenza decorativa composta dal motivo a losanga con puntino centrale e quattro punte, riprodotta due volte sull'anfora dalla stessa tomba. L'*oinochoe* è avvicicabile al tipo Cb 5b di NERI 2010, pp. 67, 403, tav. 9, le cui attestazioni si concentrano nel secondo quarto del VII sec. a.C.

⁵⁴ Foggia dai caratteri morfologici insoliti, chiaramente ispirati a quelli delle *oinochoi* con bocca trilobata e collo rastremato. Per un prodotto della stessa bottega, presumibilmente ceretana, identificabile per la coincidenza stilistica del motivo ad aironi e per la partizione geometrica del ventre, si veda LEACH 1987, p. 61, n. 143, tav. 43. La sua forma "ibrida" è inoltre paragonabile con quella di un'anfora con bocca trilobata in "*white on red*", di probabile produzione locale, proveniente dalla tomba 4 di Monte del Bufalo a Crustumium, la cui posizione rispetto all'atelier ceretano del Pittore delle Gru (al quale finora si attribuiscono vasi in argilla depurata dipinta e in impasto rosso dipinto di bianco) è, secondo M. Micozzi, ancora da chiarire (MICOZZI 2014, pp. 113-114, 117, fig. 1).

⁵⁵ Per il tipo vd. *supra*, nota 43.

⁵⁶ Per il tipo vd. *supra*, nota 42, a proposito degli esemplari della tomba 861.

⁵⁷ Avvicinabile alle anfore della tomba 859, può essere compresa nel gruppo di anfore a corpo ovoidale talora tendente al piriforme raccolte da NERI 2010, pp. 85-87, 406-407, tavv. 12-13, nel gruppo Ab (in particolare nel tipo Ab 3b, in cui è inserita l'anfora del Pittore delle Gru della stessa tomba, oppure 3c, con corpo più slanciato, a cui è assimilabile in particolare per la spalla non distinta, quasi sfuggente, e l'angolazione delle anse, distinguendosene però per il collo decisamente più ampio, databili per lo più tra un momento molto avanzato dell'orientalizzante antico e l'inizio dell'orientalizzante medio).

TOMBA 1089

Tomba a camera, una delle prime realizzate nel sepolcreto insieme alla tomba 1090 nei primi anni del VII sec. a.C.⁵⁸ e l'unica provvista di un letto funebre a banchina sulla parete destra della camera, delimitato alle estremità da lastre con terminazione triangolare dipinte di rosso⁵⁹, forse di un tipo analogo a quello della Tomba delle Anatre⁶⁰. Concorzano con la datazione indicata dalla struttura funeraria alcuni oggetti pertinenti al corredo, eminente per la presenza di un carro ma purtroppo anch'esso gravemente sconvolto. Se ne conservano un'olla frammentaria in argilla depurata dipinta in rosso-bruno (n. 9), una *kotyle* protocorinzia d'importazione databile al PCA/PCM iniziale, con decorazione metopale sotto l'orlo composta da reticolo puntinato tra due motivi a farfalla e linee verticali⁶¹ e pochi oggetti d'ornamento, tra cui elementi di collana in pasta vitrea e una fibula con arco rivestito d'ambra che sembrano riferirsi ad una deposizione femminile. Non sicuramente attribuibili, ma cronologicamente omogenei, sono invece gli spiedi in ferro e il ricco corredo ceramico comprendente una coppa e una grande olla italo-geometrica, due olle biansate a colletto⁶², un piatto tripode⁶³ e due o tre scudi d'impasto rosso⁶⁴ e numerosi vasi d'impasto bruno, tra cui anforette a spirali con pochi avvolgimenti di tipo Beijer I B⁶⁵, una brocchetta con collo scanalato, una scodella scanalata su alto piede traforato, coppette e calici globulari e con pareti scanalate, tazze con anse crestate, una delle quali con decorazione incisa figurata, puntinata e rubricata come due *kotylai* con serie di triangoli.

9. Inv. 37839b (*Fig. 6, 1*). Olla d'argilla depurata rosata con nucleo interno grigio di tipo locale e con decorazione dipinta in vernice rosso-bruna. Si conservano alcuni frammenti probabilmente relativi alla parte centrale del corpo. H. conservata cm 20 ca.

⁵⁸ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, p. 77, nota 59.

⁵⁹ *Ibid.*, nota 61. Sulla decorazione di tipo lineare dipinta prevalentemente in rosso sulle tombe a camera orientalizzanti a Veio cfr. NASO 1996, pp. 21-22, con menzione delle tombe della nostra necropoli (erroneamente ricondotte alla contigua necropoli di Grotta Gramiccia sulla base di COLINI 1919, p. 6 e STEFANI 1935, p. 353).

⁶⁰ Cfr. quanto già proposto da BOITANI 2010, p. 28, nota 13. Sull'architettura e il letto della tomba delle Anatre vd., soprattutto per le immagini di dettaglio e la bibliografia precedente, BROCATO 2012, pp. 57-64, figg. 7-18, 36-37.

⁶¹ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 80, 82, fig. 48, con riferimenti. Cfr. l'esemplare dalla Tomba delle Anatre (BROCATO 2012, pp. 69-70, n. 1, fig. 1).

⁶² TEN KORTENAAR 2011, p. 96, tipo 150 F 3, p. 380, tav. 20 (disegno del nostro esemplare) con confronti con l'olla "red on white" della tomba 1090 della stessa necropoli (n. 13), su cui vd. *infra*, e della tomba B di Veio, Monte Michele, del primo quarto del VII secolo.

⁶³ Per il tipo vd. *supra*, nota 44.

⁶⁴ Per il tipo vd. *supra*, nota 42.

⁶⁵ BEIJER 1978, pp. 9-10, 13.

TOMBA 1090

Tomba a camera databile nei primi anni del VII sec. a.C., come sembrerebbe confermare il ricchissimo corredo con carro – pesantemente sconvolto dai saccheggi clandestini – di cui si conservano un gruppo di ornamenti, tra cui due fibule bronzee con arco pieno decorato con motivi geometrici, i resti di una fibula con arco in bronzo con rivestimento d’ambra, cerchietti ed elementi di collana in argento e pasta vitrea, un piccolo pendente in faience a forma di Bes e frustuli di laminette di rivestimento in oro con decorazione geometrica a sbalzo, il quale potrebbe indiziare una più antica deposizione femminile, cronologicamente compatibile con le ceramiche di importazione già segnalate in altra sede (in particolare la *kotyle* con decorazione di tipo *black-style* e la pisside protocorinzia⁶⁶) e due anfore d’argilla depurata dipinta rispettivamente in bruno e rosso-bruno (nn. 10-11). Genericamente databili nel primo quarto del VII sec. a.C. e dunque, forse, attribuibili ad una diversa deposizione a cui potrebbero riferirsi anche un’anfora e un’olla d’argilla depurata dipinta in rosso (nn. 12, 14) e un’olla in “*red on white*” (n. 13), sono la *kotyle* protocorinzia di argilla giallastra con serpente con motivi a Z tra le spire sulla fascia a risparmio sotto l’orlo e serie di linee orizzontali sulla vasca, confrontabile con l’esemplare dalla Tomba delle Anatre⁶⁷, il piatto ad aironi, l’olla⁶⁸, gli “scudi”⁶⁹ e il modellino di barca d’impasto rosso e, in impasto bruno, l’anforetta a spirali con pochi avvolgimenti di tipo Beijer I B⁷⁰ e volatile puntinato, con decorazione incisa rubricata, la tazza con anse doppie con triangoli incisi e puntinati, identica a quella deposta nella tomba 862⁷¹, il coperchio con due cervi e un pesce incisi, campiti con analoga decorazione puntinata⁷².

⁶⁶ BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 80, 82, figg. 47, 49, con riferimenti. Nella didascalia della figura 49 la pisside è erroneamente attribuita alla tomba 1089.

⁶⁷ RIZZO 1989, p. 105, n. 2, fig. 44a; BROCATO 2012, p. 82, n. 11, fig. 35. Lo stesso tipo di *kotyle* con serpente e riempitivi a Z tra le anse è attestato anche a Tarquinia: cfr. l’esemplare tra i materiali di raccolta da Macchia della Turchina, a sud-est della Civita, databile poco dopo gli inizi del VII sec. a.C. (M. CATALDI DINI in BONGHI JOVINO 1986, pp. 234-235, fig. 241, 689), con rari esempi di diffusione in Etruria. Per l’occorrenza del tipo a Pitecusa cfr. NIZZO 2007, tav. 10, B 410 (AL)B1.

⁶⁸ Ne restano solo pochi frammenti che non ne consentono il riferimento alla classificazione tipologica di TEN KORTENAAR 2011.

⁶⁹ Per il tipo vd. *supra*, nota 42.

⁷⁰ BEIJER 1978, pp. 9-10, 13.

⁷¹ Su cui vd. *infra*.

⁷² I due cervi retrospicienti sono molto vicini a quelli, con corpo meno sottile ed esageratamente allungato, riprodotti sui due lati di una *kotyle* (forse della stessa bottega) deposta nella tomba 4 della necropoli di via Trionfale, Poggio Verde (A. PIERGOSSI, in DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2012, pp. 127-128, tav. 17, 5, con riferimenti in generale alle raffigurazioni di cervi, in particolare quelli retrospicienti, e ai relativi modelli attici, tardogeometrici e protoattici, cicladici e protocorinzi in Grecia, nonché, limitatamente all’Etruria, ai cervi presenti sul trono ligneo della tomba 89 di Verucchio e su un vaso del Gruppo degli Anforoni Squamati). Il corredo di questa sepoltura, datato dalla studiosa entro il secondo quarto del VII sec. a.C., comprende materiali comuni nell’orientalizzante antico e riferibili a tipi caratteristici della

10. Inv. 37854a (*Fig. 5, 1*). Anfora d'argilla depurata rosata con nucleo interno grigio di tipo locale e con decorazione dipinta in vernice bruna. Se ne conservano solo un frammento di ansa a doppio bastoncino e tre gruppi di frammenti pertinenti alla parte inferiore del collo, alla spalla arrotondata e al corpo ovoidale rastremato verso il basso. H. conservata cm 25 ca.
11. Inv. 37854b (*Fig. 5, 2*). Anfora d'argilla depurata rosata con nucleo interno grigio di tipo locale e con decorazione dipinta in vernice rosso-bruna. Orlo arrotondato leggermente ingrossato, breve labbro a tesa orizzontale, collo troncoconico, anse a doppio bastoncino impostate dalla sommità del collo alla spalla, corpo ovoidale con pareti lievemente compresse e basso piede a tromba⁷³. H. ricostruita cm 47 circa; diam. orlo cm 15,2. BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 80, 82, fig. 46; SZILÁGYI 2006, pp. 44-45, n. 1; NERI 2010, pp. 88, 408, V.CF.1090/1, tav. 14, 9.
12. Inv. 37854c (*Fig. 10, 2*). Anfora d'argilla depurata rosata con decorazione dipinta in vernice rossa. Se ne conservano solo parte dell'orlo arrotondato, del breve labbro a tesa, del collo troncoconico, della spalla lievemente distinta con attacco di una delle anse verticali a doppio bastoncino e dell'alto piede a tromba. H. ricostruita cm 49; diam. orlo cm 16,3.
13. Inv. 37854d (*Figg. 12, 1, 13*). Olla d'impasto "red on white". Orlo arrotondato, alto labbro a colletto con orlo arrotondato, spesse anse lievemente oblique impostate sulla massima espansione, con brevi apofisi laterali, corpo globulare lievemente rastremato verso il basso e fondo piatto, appena distinto⁷⁴. H. cm 35,2; diam. orlo cm 14,8. BURANELLI, DRAGO, PAOLINI 1997, pp. 79, 80, fig. 45; NERI 2010, p. 238.
14. Inv. 37854e (*Fig. 12, 2*). Olla d'argilla depurata rosata dipinta in vernice rossa. Si conservano pochi frammenti dell'orlo assottigliato, dell'alto labbro a colletto, delle anse a bastoncino oblique, impostate sulla massima espansione, e del corpo di forma probabilmente globulare rastremata verso il basso. H. cm 33,4; diam. orlo cm 15.

L'apporto dei 9 nuovi vasi della necropoli (nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14), corredati – come i 5 già parzialmente noti (nn. 1-3, 11, 13) – dei dati cronologici desunti dai corredi, permette di verificare la fondatezza delle tesi esposte da Szilágyi e riprese da Sara Neri, basate quasi esclusivamente su un'analisi stilistica dei manufatti, e di precisare altresì l'e-

fase Veio III A, come la fibula a drago (A. PIERGOSSI, in DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2012, pp. 126, tav. 17, 1).

⁷³ NERI 2010, anfore gruppo Bb, pp. 88, 408, V.CF.1090/1, tav. 14, 9. Allo stesso tipo può forse ricondursi anche l'anfora frammentaria n. 10.

⁷⁴ Riconducibile al tipo C in "white on red" di MICOZZI 1994, pp. 45-46, tav. LVII. Avvicinato in NERI 2010, p. 238, agli esemplari in argilla depurata del tipo Ce 1 (pp. 106, 413, tav. 19, 1), ha in comune con il tipo Ce 2 a-b (pp. 106-107, 413, tav. 19, 2-3) la presenza di fregi con aironi e quadrupedi.

voluzione delle forme ceramiche ed i mutamenti nel gusto decorativo intercorsi nell'arco di pochi decenni nell'ambito delle produzioni della stessa bottega. Nell'analisi dettagliata dei 14 esemplari che segue si è scelto, anticipando in parte quanto esposto nelle considerazioni conclusive, di suddividerli in due gruppi (1 e 2), composti ciascuno da due sottogruppi (*1a, 1b; 2a, 2b*), individuati sulla base delle peculiarità stilistiche riscontrate: al primo gruppo sono ricondotti gli esemplari connotati da una migliore resa formale e accomunati, pur con talune differenze, da una ben riconoscibile cifra stilistica, prodotti evidentemente da un maestro durante due momenti consecutivi della sua attività o, in alternativa, da due o più maestri, non necessariamente operanti in contemporanea; nel secondo sono invece inclusi tutti gli esemplari che, per le evidenti difformità rispetto al primo gruppo e per la diversa resa degli stessi modelli, sono verosimilmente da ascrivere agli artigiani che, con diversi gradi di abilità, erano attivi nella bottega sorta intorno al Pittore oppure ai suoi epigoni.

LUCIANA DRAGO

GRUPPO 1. VASI ASCRIVIBILI AL PITTORE DI NARCE E AI SUOI PIÙ STRETTI COLLABORATORI

1a. Le produzioni più antiche

Tra le opere già attribuite alla fase più antica di attività del Pittore⁷⁵, insieme alle olle del Museo di Budapest⁷⁶ e della Tomba dei Leoni Ruggenti⁷⁷ e a quelle prive di dati di provenienza dal mercato antiquario svizzero e americano⁷⁸ – gruppo in cui può essere inclusa anche la brocca con bocca a testa d'ariete fornita di filtro al *British Museum*⁷⁹ – si distingue l'olla n. 1 della tomba 821, eccezionale sia per le raffigurazioni che per le dimensioni⁸⁰ (*Figg. 1-4*). Il labbro e il listello sottostante sono decorati rispettivamente da una linea ondulata e da una fascia orizzontale. Sulla spalla si snoda il fregio principale, delimitato da due coppie di linee parallele, comprendente la scena già nota dall'unica foto edita e altri due soggetti⁸¹. La prima, in corrispondenza della zona sopra una delle anse, presenta un cavaliere-

⁷⁵ NERI 2010, p. 238, con riferimenti.

⁷⁶ SZILÁGYI 2006, p. 31, figg. 1-4, p. 45, n. 8; ID. 2007, pp. 16-17, tav. 2.

⁷⁷ BOITANI 2010, p. 45, fig. 12; BOITANI, NERI, BIAGI 2010, pp. 22-23, fig. 5.

⁷⁸ SZILÁGYI 2006, p. 45, nn. 9-10; NERI 2010, PS/74-75, pp. 106-107, 238, 413, tav. 19, 4, 6. L'olla dal mercato svizzero che secondo Szilágyi, seguito da Sara Neri, segnerebbe il passaggio tra la I e la II fase, viene qui inserita all'interno del gruppo 1b, corrispondente ai vasi assegnati dagli studiosi alla II fase del Pittore.

⁷⁹ Recentemente acquisita dal *British Museum* ed edita in WILLIAMS 2009, è stata attribuita al Pittore di Narce da NERI 2010, p. 430.

⁸⁰ L'altezza supera infatti anche quella di cm 46,1 dell'olla di Budapest, la più grande finora nota tra quelle attribuite alla bottega, insieme alle olle dalla tomba B di Monte Michele a Veio (cfr. SZILÁGYI 2006, p. 45).

⁸¹ Di tutti e tre i soggetti è presente solo un breve cenno senza descrizione puntuale sia in BOITANI 2010, pp. 32-33, che in BOITANI, NERI, BIAGI 2010, p. 23; cfr. anche NERI 2010, p. 431; EAD. 2012, p. 57.

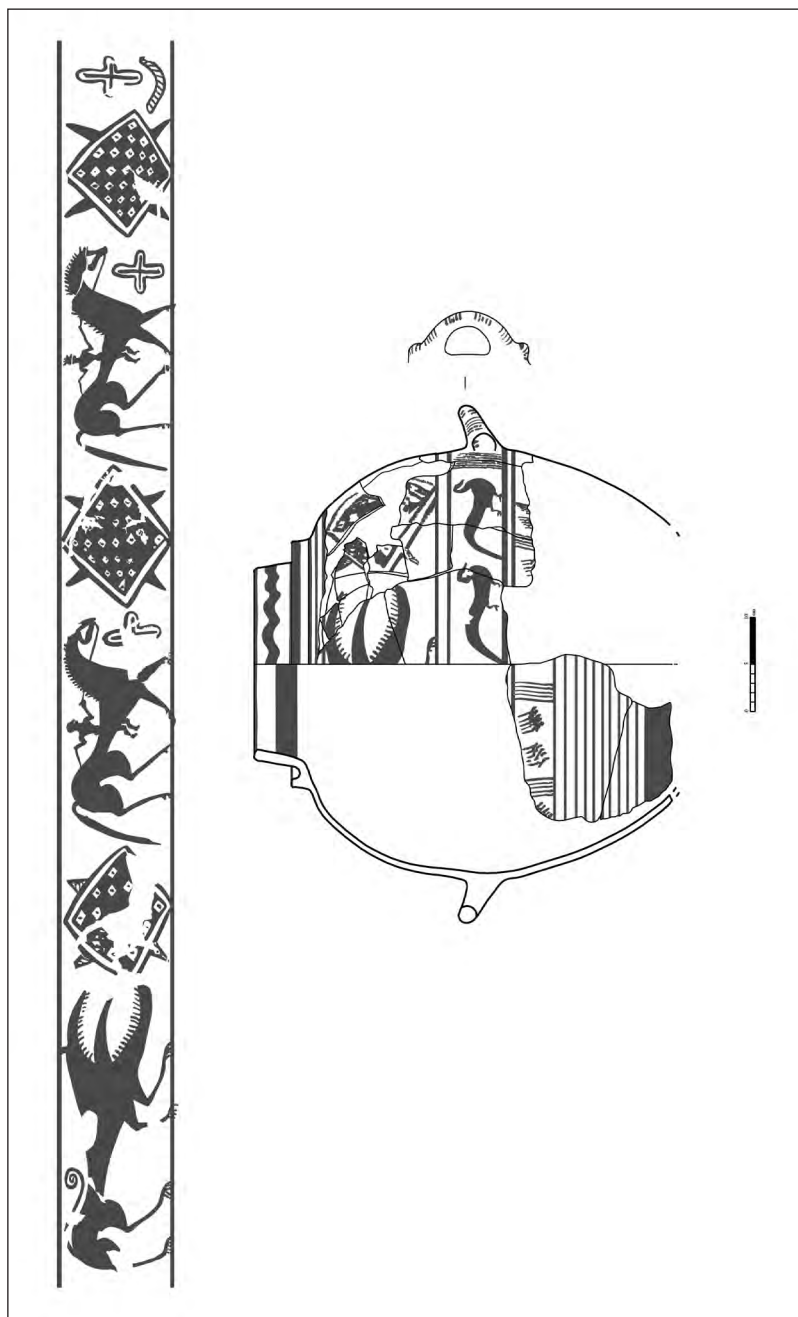


Fig. 1. ROMA, Museo Nazionale di Villa Giulia. Veio, necropoli di Casale del Fosso: tomba 821, olla d'impasto "red on white" n. 1 (inv. 35929. Disegno di M. Bonadies).



Fig. 2. ROMA, Museo Nazionale di Villa Giulia. Veio, necropoli di Casale del Fosso: tomba 821, olla d'impasto "red on white" n. 1, particolare (inv. 35929. Foto di C. Predan).

re con torso di prospetto e testa di profilo, di cui non era stato messo in evidenza il peculiare tratto del volto "mostruoso", con parte anteriore allungata simile a un "muso" animale dalle fauci leggermente aperte; con la mano sinistra impugna le redini del cavallo che avanza verso destra, con l'altra regge un'asta (un bastone, uno stimolo o un frustino) tenendo il braccio volto all'indietro (Fig. 2)⁸². Al primo cavaliere segue, occupando la maggior parte del fregio in corrispondenza dell'area tra le anse, una seconda figura di cavaliere incedente nella stessa direzione, del tutto analoga alla precedente ad eccezione della testa, caratterizzata anch'essa in senso "mostruoso" da un volto allungato ma superiormente fornita di una protuberanza con quattro appendici, di difficile interpretazione⁸³ (Fig. 3). La testa dei due cavalli è caratterizzata dalle piccole orecchie triangolari e dal muso pronunciato di forma pseudo-triangolare, reso a risparmio con una spessa linea di contorno, il collo dalla folta cri-

⁸² Lo schema iconografico della figura umana a cavallo con busto di prospetto, braccia levate in alto, redini nella mano sinistra e asta nella destra, è vicino alle raffigurazioni presenti sulle opere del Pittore Argivo (cfr. l'*holmos* di Villa Giulia e il lebete di Los Angeles: MARTELLI 2008, pp. 5-6, note 55-57, fig. 21, con bibliografia precedente).

⁸³ Cfr. CARAPPELLUCCI, DRAGO c.d.s. Da approfondire è il possibile riferimento ad un elmo o un copricapo affine a quelli documentati nel Geometrico attico (cfr. AHLBERG 1971; CVA Danemark 2, Copenhague 2; DAVISON 1961; COLDSTREAM 1968, p. 38; MOORE 2000; RESCIGNO 2014), ovvero a peculiari "capigliature" ritenute distintive di figure probabilmente femminili (secondo MOORE 2000, in particolare p. 36, nota 81).